OPERAI SFRUTTATI NELLA RICOSTRUZIONE, NUOVE TESTIMONIANZE DAVANTI AL GIP

21 Ottobre 2015



L'AQUILA – Si conclude oggi l'incidente probatorio nell'ambito dell'operazione "Social Dumping" della procura distrettuale antimafia presso il Tribunale dell'Aquila, che ha scoperchiato un'organizzazione di reclutamento e sfruttamento di flussi di manodopera provenienti dall'Est Europa nei cantieri della ricostruzione post-sisma del 6 aprile 2009.

Sono stati 6 gli arresti disposti, con le accuse a vario titolo di autoriciclaggio, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Oggi sarà la volta del secondo e ultimo gruppo di 3 operai, dopo i primi 3 ascoltati lo scorso 30 settembre, citati come testimoni chiamati a ripetere davanti al giudice Guendalina Buccella e al pubblico ministero Simonetta Ciccarelli quello che hanno affermato con un interprete alla polizia giudiziaria durante il loro ascolto a sommarie informazioni nella fase di indagini preliminari.

Il mese scorso nei primi colloqui sono state confermate in pieno le risultanze dell'inchiesta condotta dal nucleo investigativo dei carabinieri dell'Aquila.

I lavoratori venivano pagati la metà, senza garanzie, senza malattia, senza ferie, costretti a subire in silenzio un compenso netto dimezzato a 50 euro al giorno e l'orario alzato da 8 a 10 ore, pena la minaccia di essere sostituiti.

Le persone raggiunte dall'ordinanza di custodia cautelare in carcere sono Antonio D'Errico, Francesco Salvatore, Panfilo Di Meo, Giancarlo Di Bartolomeo, Massimo Di Donato e Nicolae Otescu.

In quest'indagine, per la prima volta all'Aquila, nello scenario della sua difficile e sofferta ripresa, è stato contestato agli arrestati anche il reato di cui all'articolo 648 ter del Codice penale, il cosiddetto autoriciclaggio, recentemente introdotto dalla legge Grasso.

Ai rappresentanti delle imprese Salvatore e Di Meo e C. snc di Sulmona (L'Aquila) e la Meg con sede prima a Teramo e poi spostata all'Aquila, è stata contestata una lunga serie di reati fiscali, tra cui l'autoriciclaggio e le false fatturazioni per operazioni inesistenti emesse dall'imprenditore romeno che venivano pagate dalle imprese aquilane che poi rientravano in possesso dei soldi in nero.
Il "social dumping" è la pratica delle grandi aziende di ridurre i costi del lavoro sfruttando condizioni migliori per loro e peggiori per i lavoratori e costi di produzione abbattuti nei Paesi esteri o in via di sviluppo.

Il giro d'affari ha coinvolto cantieri importanti del centro storico e del "cratere" per circa 22,5 milioni di euro: un aggregato tra via Verdi e Corso Vittorio Emanuele da 15,3 milioni di euro, uno tra via Bominaco e il Corso da 4,1 milioni, gestiti del consorzio Sudter, comprendente Di Meo Srl e Meg Srl; ancora, un aggregato nel Comune di Vittorito (L'Aquila) da 1,5 milioni e uno in quello di Pratola Peligna da 1,4, condotti dalla Salvatore Di Meo Snc. *Alberto Orsini*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli